

Formare per produrre

L'agricoltura familiare costituisce una "leva" fondamentale nella lotta alla fame e per la preservazione delle risorse naturali: quindi, per il progresso economico e sociale di vaste aree del pianeta.

Parlare di agricoltura nell'ambito della cooperazione allo sviluppo implica che si parli di piccoli agricoltori, i quali in primo luogo coltivano per l'autosostentamento, in un secondo momento diversificano l'attività (magari integrandovi l'allevamento di pochi capi di bestiame) e, auspicabilmente, riescono poi ad avviare piccoli commerci. A maggior ragione, le dimensioni delle ONG della Svizzera italiana portano a focalizzarsi su realtà circoscritte. Nella decina di progetti imperniati sull'agricoltura e attualmente finanziati tramite la FOSIT, un primo esempio è "Ampara Su" promosso in Ecuador da Multimicros Ticino. La ONG punta alla creazione di ventidue unità produttive nel territorio Awá nel nord del Paese, a beneficio diretto d'altrettante famiglie (156 persone), ripartite in sei comunità. Famiglie che vivono degli scarsi raccolti delle loro fattorie, coltivate a mais, yucca, banane e canna da zucchero. L'unica entrata deriva dalla "naranjilla", un frutto venduto in città per produrre succhi. Galline e maiali, allevati con scarse conoscenze tecniche, sono merce rara e servono più che altro da "bene-rifugio" quando le famiglie si confrontano con malattie o altre urgenze. Siccome negli ultimi anni il disboscamento scriteriato e la pesca con la dinamite hanno fatto scomparire quasi del tutto la fauna dalla selva, l'alimentazione è carente di proteine animali.

Il progetto "Ampara Su" ambisce a migliorare la produzione ricorrendo a tecniche di coltivazione e d'allevamento che le comunità siano in grado di mettere in pratica. A tal fine, l'anno scorso sono stati realizzati corsi di formazione riguardanti sia la coltura dei foraggi, onde renderla più redditizia, sia metodi d'allevamento volti a migliorare la sicurezza, il confinamento, le misure igieniche e la riproduzione di diversi animali (polli, maiali, pesci e porcellini d'India). Siccome gli Awá "imparano vedendo e facendo", tutte le indicazioni teoriche sono state supportate da immagini e sono inoltre stati consegnati loro dei pro memoria, ad esempio sulla quantità di cibo da dare agli animali, o sulle dimensioni di pollai e cuieras (allevamenti di cavie). Parecchi partecipanti ai corsi sono analfabeti, ragion per cui si è insegnato loro a usare il metro o si sono quantificate le dosi di cibo utilizzando scatole di sardine come unità di misura. La presenza delle donne, sempre accompagnate ai corsi di formazione dai figli minori, si è rivelata utilissima per la loro valorizzazione e autostima. Inoltre, le lezioni hanno rappresentato un'occasione d'incontro, di scambio e di socializzazione unica nel suo genere, in quanto le famiglie coinvolte vivono in luoghi isolati e difficili

da raggiungere. Non solo sviluppo agrario, dunque, ma anche socialità e cura dell'ambiente.

Ventisei famiglie Guaraní dell'Itika Guasu sono al centro di un secondo progetto finanziato tramite la FOSIT, elaborato dal Gruppo di sostegno ai Guaraní della Bolivia (GSGB). Le comunità beneficiarie non dispongono di terreni a sufficienza per sostentarsi. Oltretutto, negli ultimi anni i raccolti hanno sofferto particolarmente la siccità. A fronte della scarsità della resa agricola, la presenza d'imprese petrolifere attrae manodopera, inducendo molti uomini a lasciare le famiglie e i campi per un salario in contanti. In questo caso, il progetto si prefigge d'aumentare gli introiti di ventisei famiglie di Naganauenda, Choroketi e Arenal promovendo e incrementando la produzione di miele. A ogni nucleo familiare sono assegnate cinque arnie. Seguono l'installazione degli apiari, la costruzione di tre centri di raccolta e immagazzinamento del miele, la fornitura di materiali vari e la commercializzazione del prodotto. A termine (dicembre 2016), 132 persone dovrebbero veder migliorare le loro condizioni di vita. Se ciò accadrà, il progetto sarà esteso ad altre comunità Guaraní della regione. L'apicoltura è un'attività che richiede



© Multimicros Ticino

parecchie conoscenze. Per dare buone chances di riuscita al progetto del GSGB, ancora una volta un ruolo di primo piano viene riconosciuto alla formazione e alla supervisione delle famiglie coinvolte.

Andrea Ostinelli

addetto alla comunicazione FOSIT